



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani  
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343  
[www.falcri.it](http://www.falcri.it) - [falcri@falcri.it](mailto:falcri@falcri.it)

**DOCUMENTO FINALE  
COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE  
ROMA - 18 E 19 FEBBRAIO 2008**

Il Comitato Direttivo della Falcri, riunito in Roma nei giorni 18 e 19 febbraio 2008, ha espresso alcune valutazioni – di indirizzo per il lavoro della Segreteria Nazionale anche al fine di predisporre documenti più compiutamente elaborati – in merito alla situazione salariale ed occupazionale del Paese e con particolare riferimento al comparto del Credito.

Il Comitato Direttivo nel ribadire la positività dell'Accordo recentemente raggiunto con ABI per il rinnovo del CCNL – peraltro ampiamente condiviso dalle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori – ha contestualmente evidenziato le criticità sempre più forti nel nostro Paese in merito ad alcuni temi di fondamentale importanza quali la congruità dei salari e delle pensioni rispetto al reale costo della vita, la necessità di un incremento occupazionale e di “buona occupazione”, la possibilità di un futuro dignitoso per i giovani in un contesto di crescita effettiva e stabile del nostro Paese.

Le manifestazioni e la raccolta di firme *“Per valorizzare il lavoro e far crescere il Paese – Meno tasse più salari e più pensioni”* organizzate dai Sindacati Confederali CGIL, CISL e UIL sono il segno evidente di una crisi che necessita di interventi immediati che sappiano porre rimedio alla latitanza dei governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, al mancato controllo sulle dinamiche del costo della vita e all'assenza di interventi correttivi su impostazioni e meccanismi di recupero salariale che, già da tempo, avevano mostrato segno di inadeguatezza rispetto ai problemi del mondo del lavoro.

In questi ultimi anni, infatti, le retribuzioni lorde hanno tenuto a stento il passo con l'inflazione reale e l'effettivo aumento del costo della vita e, per nulla o poco, hanno recepito gli aumenti della produttività.

Inoltre, dai bilanci delle aziende italiane, nella redistribuzione della ricchezza prodotta, il valore aggiunto destinato ai salari è sceso vertiginosamente (dal 70 al 48%), mentre è cresciuta in maniera spropositata la remunerazione degli azionisti (dal 2 al 16%). In realtà la pur contenuta crescita della produttività si è tradotta in uno spostamento massiccio della ricchezza verso l'alto, facendo di fatto elevare il grado di disuguaglianza economica e sociale.

Molti sono gli interventi da fare ed il Sindacato dovrà essere un attore principale di questo cambiamento e indipendente dal potere politico e finanziario.

L'auspicata revisione del Protocollo di luglio '93, con la necessaria rivisitazione del funzionamento dei livelli contrattuali, non potrà non tener conto del fatto che il meccanismo della inflazione programmata non regge più ed è indispensabile andare non solo su quella reale ma anche su meccanismi che tengano conto di un paniere di indicatori molto più ampio di quello attuale e collegato a dinamiche salariali che sappiano cogliere le sperequazioni esistenti, anche nel nostro settore, tra le retribuzioni del personale impiegatizio e quelle del top management ormai in crescita esponenziale ed incontrollata grazie a premi, gratifiche e stock option.

Si dovrà estendere il secondo livello di contrattazione a tutte le aziende con un riconoscimento praticamente automatico ma soprattutto equo della produttività aziendale.

Così come non meno fondamentale appare la necessità di un'attenzione costante agli investimenti in ricerca, innovazione, formazione e, soprattutto, l'affermazione di politiche di riconoscimento agli azionisti solo nel medio e nel lungo periodo, a riprova di una reale volontà imprenditoriale di progetti aziendali credibili e duraturi.

Sarà necessario, inoltre, evitare gli attuali e dannosi ritardi nel rinnovo dei contratti nazionali e incentivare meccanismi che riducano la pressione fiscale al fine di una salvaguardia delle effettive disponibilità in busta paga.

Si dovranno dare risposte precise, concrete e coerenti con i principi della Responsabilità Sociale dell'Impresa, capaci di arginare i pericolosissimi processi indotti da campagne incentivanti selvagge per la vendita dei prodotti contrarie all'etica del lavoro, nonché alle varie normative che anche l'Unione Europea sta emanando in modo sempre più articolato e pregnante.

Per quanto tempo ancora una società occidentale potrà permettersi un mercato del lavoro fatto di lavoratori sempre più poveri e che sempre più spesso affrontano situazioni di sopravvivenza, con una quota di lavoro atipico e precario crescente, con un lavoro femminile sempre più marginale e meno qualificato, con il lavoro in nero e lo sfruttamento sistematico dei lavoratori stranieri, con una crescente marginalizzazione dei soggetti tra i 55 e 64 anni? L'idea che per crescere in competitività bisognasse ridurre il costo del lavoro, aumentare le flessibilità, diminuire i diritti, rischia di compromettere non solo lo sviluppo ma anche la stabilità del tessuto sociale.

Il mondo delle Banche è sicuramente nevralgico e capace di condizionare fortemente, in positivo o in negativo, la soluzione dei problemi sopra esposti.

Il Comitato Direttivo auspica fortemente che la Falcri sappia porsi come uno degli interpreti più partecipi di questo cambiamento, con un attivismo ed una progettualità costante anche all'interno delle politiche unitarie che saranno sviluppate insieme alle altre Organizzazioni Sindacali presenti nel settore creditizio e finanziario.

ROMA – 19 FEBBRAIO 2008